

● PREOCCUPANO LE SPEDIZIONI DA CAMBOGIA E MYANMAR

# Sale l'allarme per l'import di riso a dazio zero

di Paolo Accomo

**N**ei primi quattro mesi del 2021 le importazioni di riso lavorato e semilavorato da Cambogia e Myanmar sono cresciute del 24%. Questo dato, appena diffuso dall'Ente nazionale risi, descrive meglio di ogni altro cosa può significare il ripristino del dazio zero, dal 18 gennaio, sull'import da quei Paesi che beneficiano della direttiva Eba e dei conseguenti vantaggi tariffari che l'Unione europea accorda ai Paesi meno avanzati.

Come sappiamo, Bruxelles aveva attivato la clausola di salvaguardia, ripristinando i dazi nel 2019, per un periodo di tre anni. La decisione scaturiva dalle pressioni dei produttori italiani e spagnoli, che avevano dimostrato l'impatto negativo sul settore UE delle massicce importazioni di riso dai due Paesi asiatici. Negli anni successivi l'effetto dei dazi insieme alle perturbazioni negli scambi dovute alla pandemia avrebbero riportato la situazione di mercato sotto controllo. **L'incremento dei consumi e lo stallo dei commerci hanno apparentemente disinnescato la «bomba» dei Pma, che tuttavia è ancora pronta a esplodere.**

Il presidente della Cambodia Rice Federation, Song Saran, ha dichiarato di aver riscontrato nelle ultime settimane una maggiore domanda di riso dai Paesi dell'UE a seguito dell'imminente disapplicazione della clausola di salvaguardia sul riso lavorato di tipo Indica di origine cambogiana e birmana.

L'Ente risi fa sapere che, mentre prima della clausola entravano in Europa 370.000 tonnellate di riso lavorato, nell'ultima campagna, cioè quando il dazio è stato reintrodotta in misura piena (175 euro/tonnellata), ci si è

La disapplicazione della clausola di salvaguardia rischia di innescare una nuova «invasione» di prodotto proveniente dai Paesi del Sud-Est asiatico

fermati poco oltre le 200.000. Saran ha confermato, dal canto suo, che prima del 2016 l'Unione europea assorbiva il 65% delle esportazioni di riso lavorato cambogiano, per poi scendere al 43% nel periodo 2017-2019 e al 30% nel 2020.

Il calo dell'import dai Pma è destinato dunque ad arrestarsi e a invertire la rotta.

**Per il momento, a fronte di una domanda ancora consistente, l'effetto di questi ingressi potrebbe essere contenuto, ma una ripresa dei traffici mondiali, nell'attesa della quale sono saliti i prezzi delle commodities, comporterebbe un tracollo dei listini di riso Indica (importato dalla Cambogia) e Japonica (importato da Myanmar).**

Va detto anche che il mercato inter-

no in questa fase di stallo dei commerci globali sta premiando varietà solitamente a basso valore aggiunto, i cosiddetti risi tondi che sono richiesti dall'industria alimentare per preparare snack e merendine e si fa incetta di rotture, con il paradosso che alcune varietà pregiate, per effetto dell'altalenata dei prezzi, sono state acquistate per diventare farina.

## Le pressioni dei produttori europei

In questi anni Coldiretti ha insistito molto perché Bruxelles sanzionasse la violazione dei diritti umani nell'ex Birmania, senza peraltro ottenere grandi risultati. Analoghe pressioni sono state fatte negli ambienti europei da Confagricoltura e Cia, tramite il Copa Cogeca. Una campagna contro i Pma è partita nei mesi scorsi in Spagna, dove l'associazione degli agricoltori valenciani ha chiesto di sospendere l'accordo commerciale Eba (*Everything But Arms*; «Tutto tranne le armi»): il Myanmar ha sostituito le spedizioni di riso Indica con riso Japonica – tipico della campagna valenciana – passando da 31.500 tonnellate nel 2018 a 158.700 tonnellate nel 2020.

Per contro, in questi tre anni i cambogiani hanno aperto nuovi canali locali, esportando massicciamente in Cina e Vietnam, ma si sono anche specializzati in nuove produzioni, come i risi aromatici.

Non è chiaro cosa possa succedere con la ripresa delle esportazioni, se cioè il flusso verso l'Europa interesserà le varietà classiche dell'import, cioè i risi Indica che sono utilizzati come contorno, gli Japonica, che vengono usati per il risotto e altri primi piatti, oppure gli aromatici, quindi in competizione con il celeberrimo Basmati.

Il tema è ben presente al Governo. Recentemente, il sottosegretario alle politiche agricole, **Gian Marco Centinaio**, ha detto che «bisogna guardare al mercato internazionale e in particolare prestare attenzione alle triangolazioni di alcuni Paesi con altri dove vige la concessione di un dazio agevolato. Ci impegnerebbero per evitare che un flusso eccessivo da Paesi come Cambogia e Myanmar metta in crisi il riso europeo, e quello italiano, come accaduto negli ultimi anni». ●

